

Lettera aperta al Sindaco di Milano Giuliano Pisapia

Caro sindaco

Da quasi un mese sono ritornata dal mio paese. Erano diversi anni che non camminavo per le strade della città della mia gioventù. Tuttavia ventidue anni vissuti là e ventidue qua mi hanno fatto diventare bigama! Milano occupa ormai nel mio cuore lo stesso posto della città che mi ha visto nascere. Ho due amori, lo confesso! E non posso, né voglio lasciare l'uno o l'altro!

Il mio rientro a Milano è avvenuto qualche giorno dopo la strage di Parigi. E purtroppo l'accoglienza non è stata delle migliori. Ho percepito la stessa aggressività che molti immigrati ed immigrate abbiamo vissuto nel 2009, quando a seguito di episodi criminali commessi da singoli stranieri tutti quelli che apparteniamo alla "categoria" diventammo indiscriminatamente oggetto di una violenta campagna di criminalizzazione.

Il razzismo di strada che si respirava in quegli anni (e che fu fomentato da mass media e politici) trovò la sua legittimazione a livello istituzionale con l'approvazione del cosiddetto "*pacchetto sicurezza*" che istituì una serie di provvedimenti apertamente discriminatori che successivamente, in molti casi, le corti italiane annullarono. Furono anni in cui Milano venne tappezzata da manifesti apertamente razzisti, anni in cui i controllori degli autobus giravano insieme ai poliziotti alla "*caccia di clandestini*", anni di paura del poter essere aggredito perché straniero, e in particolare se rom o arabo.

Una delle cose che ricordo con più gioia rispetto al tuo divenire sindaco di Milano, evento che molti di noi festeggiamo in Piazza Duomo, è che nei mesi successivi alla tua vittoria, per noi immigrati e immigrate il vento cambiò veramente a Milano e l'aggressività della città diminuì.

Oggi invece, non solo a Milano ma in tutta Italia si respira nuovamente quel clima di ostilità nei nostri confronti e in particolare verso chi proviene dal mondo arabo. Il mio viso non è da Milanese Doc e in questi giorni quella che considero la mia città me lo rinfaccia ad ogni momento: dalla commessa del Comune che, che forse per ignoranza, al momento di rifare la mia Carta di Identità mi chiede il permesso di soggiorno nonostante le faccia vedere il passaporto italiano, ai poliziotti che fermano la macchina in cui mi trovo perché in compagnia di due "soggetti sospetti": due amici arabi.

Il pomeriggio del Primo Marzo in piazza Duomo dalle ore 15, con tante associazioni e persone che abitano a Milano, stiamo preparando un'iniziativa in cui far arrivare un messaggio alla nostra città: **affermare i diritti degli e delle immigrate, vuol dire costruire una società per tutti e tutte.**

Vogliamo poter far capire che non siamo noi il nemico. Vogliamo far comprendere alla società italiana che chi sta usando la violenza altrove non ci rappresenta anche se può avere la nazionalità del paese in cui siamo nati o in cui sono nati i nostri genitori.

Siamo stanchi dei luoghi comuni: non tutti gli arabi sono terroristi, non tutti i latinoamericani sono ladri, non tutti gli italiani sono mafiosi!

Vorremo tanto che il Primo Marzo tu che sei il rappresentante di questa città, anche se molti di noi non hanno potuto votarti, venissi in Piazza Duomo a farci sentire che Milano è anche la nostra città e che insieme, vecchi e nuovi milanesi, immigrati e italiani, possiamo ancora una volta spazzare via questo clima di razzismo ed affermare che la convivenza è possibile!

Ti aspettiamo Sindaco, non deluderci

Jorge, Aisha, Xiao, Virginia, Tsegehans, Urpi, Amr e tanti tanti altri

Primo Marzo 2015